

BBC

DOCTOR WHO

SANGUE REALE

UNA MCCORMACK

TRADUZIONE DI **MATTEO CRIVELLI**

ARMENIA

Doctor Who: Royal blood

Publicato nel 2015 da BBC Books, un marchio di Ebury Publishing.

A Random House Group Company.

Copyright © Una McCormack 2015

Doctor Who è una produzione BBC Wales per BBC One.

Produttori esecutivi: Steven Moffat e Brian Minchin

BBC, DOCTOR WHO e TARDIS sono marchi registrati dalla British Broadcasting Corporation e sono utilizzati in licenza.

Cover design: Lee Binding © Woodlands Books Ltd 2015

Per l'Italia

© 2016 Armenia S.r.l.

Via Milano 73/75, 20010 Cornaredo (Mi)

tel. 0299762433 - fax 0299762445

www.armenia.it

info@armenia.it

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione anche parziale di testi, fotografie e disegni sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Inadempienze e trasgressioni saranno perseguite ai sensi di legge.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016

presso la LEGO Spa, Lavis (TN)

A Matthew e Verity

Capitolo Uno

Varuz non esiste più. Persino il suo nome è scomparso. Le mappe sono state cancellate, i libri bruciati oppure rinchiusi in qualche biblioteca dimenticata; ai bambini è stata raccontata una storia diversa, in una lingua diversa. Forse rimane ancora qualche vecchio pastore, in cima alle montagne, a borbottare delle frasi in un accento marcato e incomprensibile, ascoltato solo dalle sue capre e dalle vette intorno a lui.

Naturalmente, sapevamo ancora parlare la vecchia lingua, io e mia moglie, ma solo quando eravamo da soli. Ci raccontavamo le vecchie storie e cantavamo le vecchie canzoni, traendo conforto da questo genere di cose. Quando il mondo che hai amato scompare, ci si aggrappa ai frammenti che sono rimasti e ognuno di essi è più prezioso di qualsiasi ricchezza del nuovo mondo. Piangevamo per ciò che avevamo perduto e ricordavamo il passato, ma in tutti quegli anni trascorsi insieme non parlammo mai di tornare indietro. Perché avremmo dovuto? All'inizio, un nostro ritorno non avrebbe fatto altro che farci piombare addosso gli uomini di Conrad; in seguito, dopo che il passare del tempo aveva reso insensata quella faida, eravamo divenuti consapevoli che la terra che avevamo amato ormai non esisteva più. Ci consolavamo con la convinzione che soltanto lasciando la nostra patria eravamo potuti diventare marito e moglie. Il tempo cambia ogni cosa. Prima o poi, anche l'amore è destinato a finire e rimangono solo i ricordi.

Anche il mio nome è diverso, adesso. Per la donna che sbriga le mie faccende domestiche sono l'Anziano di cui prendersi cura e da rimproverare. Per i bambini che vengono tutti i giorni a farmi visita sono il Nonno da stuzzicare e abbracciare, nella speranza di estorcermi qualche caramella. Per quelli che vengo in cerca di consigli, gente sperduta e solitaria, per un uomo in cerca dell'amore o una donna inconsolabile, sono un Padre; un vecchio saggio, un santone, qualcuno che ha trovato la pace. Per mia moglie ero l'amore, ma ormai mi sono lasciato alle spalle anche quei giorni. Tanto tempo fa, mi chiamavo Bernhardt, Lord Bernhardt di Varuz, la terra tra le montagne e il mare. La terra perduta. La terra scomparsa...

Un tempo, sognavano la gloria. Un tempo, sognavano che i loro nomi sarebbero stati ricordati nelle canzoni e nei racconti e che le loro avventure gloriose non sarebbero mai state dimenticate...

Ormai, sono in viaggio da molto tempo. Quando si misero in marcia, all'inizio, cavalcavano su splendidi destrieri. Adesso volano tra le stelle. Sono trascorsi eoni interi da quando sono partiti e hanno viaggiato così tanto che hanno scordato i loro nomi e le loro vicende. Con il passare degli anni, hanno assunto nomi nuovi di volta in volta e di volta in volta li hanno dimenticati... Ora sono troppo vecchi per provare ancora interesse per nomi e vicende. Sono troppo vecchi persino perché si curino della gloria. Tutto ciò che importa è la loro impresa, qualunque essa sia, visto che ne hanno dimenticato lo scopo. Esiste solo la caccia, la ricerca senza fine...

“Ci siamo persi?” chiese Clara, scrutando la valle stretta e profonda sotto di loro. Era davvero magnifica, doveva ammetterlo, con il suo manto di erba verde brillante chiazzato dai fiori di montagna. Dava un certo tocco alla Heidi. Però, non si trattava

della città medievale che le era stata promessa. In effetti, non c'era alcuna città.

“Persi?” rispose il Dottore, agitando il cacciavite sonico in modo apparentemente distratto. “No, naturalmente. Persi si riferisce a una condizione mentale, a un atteggiamento verso certe situazioni...”

“Ci siamo persi” concluse Clara.

“Magari un pochino.”

“Allora, ci basta cambiare atteggiamento.”

“Sarebbe già un inizio” rispose il Dottore.

Clara sorrise tra sé. “C'è un sentiero laggiù” disse. “Mmmh, sembra piuttosto fangoso. Però è decisamente un sentiero. Perché non portiamo laggiù il nostro atteggiamento?”

Il Dottore scrollò le spalle. “Visto che sta facendo buio...”

In effetti il sole stava davvero tramontando e anche molto in fretta. Tuttavia, si avviarono lungo il pendio senza scomporsi e, pensò Clara, anche con atteggiamento positivo. Quando raggiunsero il fondo della discesa, il sole aveva ormai iniziato a scomparire. “Cosa succederebbe” disse Clara, dando voce a una domanda che l'aveva tormentata sin da quando avevano messo piede su quel mondo, “se il TARDIS precipitasse dal suo trespolo?” Si erano materializzati su un crinale decisamente ripido e avevano dovuto faticare non poco per uscire dal TARDIS. “Si romperebbe?”

“Rompersi?” Il Dottore si fermò di colpo. “Il TARDIS è una macchina estremamente sofisticata. Praticamente, è un essere vivente. Pensi che si lascerebbe cadere dalla cima di una collina?”

Clara allungò una mano e afferrò il Dottore, impedendogli di fare un ruzzolone. “In tutta franchezza, credo che questa sia più una montagna” rispose. “Inoltre, esiste una cosa chiamata gravità.”

“Non farebbe molti danni” la liquidò il Dottore, riacquistando l’equilibrio. “Non ne ha mai causati, in passato.”

“Oh, bene” esclamò Clara. “Molto incoraggiante. Ho un’altra domanda e non immagini nemmeno da quanto aspetto di poterla fare, da quando ho iniziato a fare l’insegnante e a portare i ragazzini in gita: Quanto manca?”

“Poco.”

“Poco. D’accordo, voglio proprio vedere. Voglio dire, mi piacciono la calma e la tranquillità, non fraintendermi, non sono cose di cui poter godere tanto spesso, giusto? C’è sempre qualcuno che vuole parlare con te, la musica che suona o magari il ronzio prodotto da qualche antica macchina del tempo in equilibrio precario. Quindi, so apprezzare un po’ di silenzio. Però, temo di aver quasi raggiunto il limite.”

Il Dottore sorrise e continuò a camminare, seguito da Clara. Il sentiero girava intorno al fianco della montagna. Quando terminarono la svolta, Clara si fermò e rimase senza fiato.

In mezzo alla vallata si trovava effettivamente una città, piccola ma impressionante, con grandi edifici squadrati costruiti con pietre gialle e levigate. Un fiume scorreva in mezzo all’abitato e Clara contò sette ponti di ferro che lo attraversavano. Oltre la città si estendeva il mare, su cui il sole al tramonto incombeva come un’immensa sfera infuocata, gettando riflessi arancioni sulle sue acque e su quelle del fiume, accendendo i mattoni degli edifici in un tripudio di colori palpitanti.

“Wow” esclamò Clara.

“Proprio così” rispose il Dottore.

Restarono in piedi in silenzio, l’uno accanto all’altra, a contemplare quello spettacolo e l’oscurità che andava raccogliendosi. Il sole completò la sua discesa più in fretta del previsto, fino a scivolare sotto l’orizzonte. Allora, con grande stupore di Clara,

la città si illuminò di nuovo: bagliori d'ambra scaturirono dalle case e fili di luce apparvero lungo il fiume, simili a tanti ciondoli luccicanti.

“Aspetta un attimo” disse Clara. “Quelle sono luci elettriche! Dottore, credevo che ci trovassimo in qualche punto del vecchio mondo. Non dovrebbe esserci l'elettricità!”

“Perché no?” rispose il Dottore. “La storia può essere complicata.”

Ammirarono quella splendida vista per un po', finché all'improvviso metà della città piombò nelle tenebre, come se dal cielo fosse calata una coperta gigantesca e avesse offuscato le luci. “Che cosa è stato?” chiese Clara. “Un black-out?”

“Potrebbe essere” rispose il Dottore. Clara notò che aveva sfoderato di nuovo il cacciavite sonico.

“C'è sotto qualcosa, Dottore?” chiese, socchiudendo gli occhi. “Sotto?”

“Non penso proprio che siamo capitati qui per caso.”

Lui le rivolse uno sguardo offeso. “Non è per niente carino da parte tua.”

“Davvero?”

“Ammetto che il TARDIS ha un certo talento per scovare posti... come posso dire? Posti che si trovano in leggera difficoltà.”

“Oh, e tu adori le leggere difficoltà. Vero, Dottore?”

“Beh, non sarebbe educato andarsene senza dare una mano” rispose, con un sorriso tirato.

“Educatore?” rise Clara, mentre scendevano il crinale verso la valle. “Da quando ti importano le buone maniere? In ogni caso, mi interessa di più sapere come fanno ad avere l'illuminazione elettrica, ma non c'è traccia di altre cose utili?”

“Utili?” sbuffò il Dottore. “Intendi dire le automobili, vero?”

“Non necessariamente” rispose Clara, anche se in quel mo-

mento avrebbe chiamato volentieri un taxi per farsi portare di corsa in città. Stava iniziando a fare freddo.

“Stai proprio pensando alle automobili” insistette il Dottore. “E agli orologi digitali.”

“Certo che sto pensando alle auto” rispose Clara. “Però non sono particolarmente interessata agli orologi digitali.”

Il Dottore si era già rimesso in cammino. “Devi sapere, Clara” disse “che alcune civiltà sono in grado di capire che la tecnologia non deve per forza essere legata al consumo, perché comprendono che il suo scopo è quello di rendere la vita più facile. La tecnologia dovrebbe essere a servizio dell’uomo e non il contrario. La tecnologia non è qualcosa da possedere a tutti i costi, qualcosa da sfoggiare, da inseguire...”

“Te lo giuro” rispose Clara, “in tutta la mia vita non ho mai inseguito un orologio digitale. Ecco, magari ho rincorso un autobus un paio di volte...”

“Alcune civiltà, *senza fare nomi*, sono ossessionate dall’aver l’ultimo gadget, l’ultima app. Invece, altre civiltà hanno maggiore buonsenso e non si lasciano controllare dalla tecnologia nello stesso modo. *Costruiscono soltanto ciò di cui hanno bisogno*” concluse.

“Davvero?” Clara lasciò correre lo sguardo sulla parte della città rimasta al buio. “Scommetto che anche loro vogliono qualcos’altro. Qualcosa da inseguire, se ne avessero l’occasione.”

Nella grande immensità dello spazio esistono molti posti in cui una persona può nascondersi e molti altri in cui nascondere gli oggetti più desiderati. La distanza e il tempo sono in grado di far scomparire qualsiasi cosa... con un po’ di astuzia. Alcune cose possono restare perdute per anni, finché non ne resta alcun ricordo.

Ma anche l'universo è affollato, pieno di gente curiosa che adora scoprire le cose e alcuni considerano come una missione il ritrovare ciò che è andato perduto. Il viaggiatore a bordo di quell'astronave era proprio quel tipo di persona. Era un collezionista, un ricercatore. Non era un cacciatore di tesori, assolutamente no. Non gli piaceva essere definito così, visto che affermava di non essere interessato alle ricchezze. La cosa che detestava maggiormente erano i buchi, le lacune nella sua conoscenza. Non sopportava che qualcuno potesse esistere senza che lui fosse in grado di vederlo, di toccarlo e di imparare da lui. Inoltre, aveva le migliori intenzioni o per lo meno le sue intenzioni non erano cattive, il che a volte è più che sufficiente.

Viaggiava da moltissimo tempo e aveva visitato tanti mondi e tante culture diverse. Sebbene non fosse il suo interesse principale, era stato costretto a imparare come stabilire il primo contatto senza sconvolgere gli abitanti del luogo. Quando la sua pista lo porta a raggiungere un nuovo mondo, lui non ci si butta a capofitto. Svolge delle ricerche preliminari, si assicura di conoscere gli aspetti fondamentali di quel pianeta, come sapere se l'aria è respirabile e se ne può bere l'acqua (sempre che queste due cose esistano). Controlla se ci sono segni di vita e se si tratta di forme di vita intelligenti. Verifica che la loro intelligenza non sia corrotta da guerre e violenze. Soprattutto, cerca di scoprire che cosa sono in grado di fare: cosa sanno costruire, le loro invenzioni, le loro arti. Verifica i loro mezzi di comunicazione. Se sono sufficientemente avanzati, guarda i loro notiziari, i loro divertimenti e intrattenimenti. Dà anche una sbirciata alle loro comunicazioni personali (ogni tanto, gli è capitato di arrossire, arrivato a questo passaggio).

Il mondo su cui è giunto ora lo interessa molto. C'è un certo scambio di comunicazioni, ma decisamente ridotto e irregolare.

Potrebbe trattarsi di una civiltà sull'orlo di un'esplosione tecnologica? Decide di studiarla un po' più a fondo, scopre le tracce di alcuni antichi messaggi sospese nell'etere e giunge a una conclusione diversa. Una volta quel mondo era affollato, tanto tempo prima, ma ora è molto più tranquillo. Questo gli rende la vita un po' più difficile, perché adesso è costretto a scoprire un altro modo di apprendere la sua cultura, però dispone di buone risorse e lui è un ricercatore molto determinato. È sulle tracce di qualcosa di speciale, di davvero notevole e lavora duro per raggiungere l'oggetto dei suoi desideri.

Quando è finalmente soddisfatto e ritiene di aver fatto tutto il possibile, la sua piccola astronave scivola dolcemente fuori dall'orbita e atterra su un mondo ignoto al viaggiatore, eppure tanto a noi familiare. Il viaggiatore ha seguito la traccia, ha calcolato la sua destinazione e questo lo ha condotto in un certo luogo tra le montagne e il mare...

Quando Clara e il Dottore raggiunsero la città era ormai calata la notte, ma la strada che conduceva attraverso le porte d'ingresso era fiancheggiata da una fila di grandi lampioni decorati e lavorati splendidamente, la cui luce era sufficiente a rischiarare il loro cammino. Tuttavia, un lampione su tre o su quattro era spento e da vicino Clara si accorse che il ferro di cui erano fatti si stava sgretolando. Si rese conto che anche le mura cittadine, se esaminate attentamente, mostravano segni di cedimento, tra l'intonaco che si scrostava e le pietre consunte. Le porte erano spalancate e prive di guardie; le oltrepassarono ed entrarono in un ampio cortile rivestito di ciottoli e decisamente affollato. Alcune persone si fermarono per osservarli.

“Di solito non si chiudono le porte delle città quando fa buio?”

“Solo se gli abitanti si aspettano di venire attaccati da un momento all’altro” rispose il Dottore. “Ti sembra che abbiamo l’aspetto di nemici?”

“Penso che dobbiamo avere un aspetto originale” rispose Clara, mentre sempre più persone si voltavano per osservarli, sussurrando tra loro e spargendo la voce della loro presenza. “Probabilmente credono che siamo venuti e sgraffignare i gioielli della corona o roba del genere.”

“Ho la sensazione che i gioielli della corona siano stati venduti parecchio tempo fa” borbottò il Dottore, facendo scorrere una mano lungo il vecchio muro di mattoni.

Attraversarono il cortile, seguiti a breve distanza da una piccola folla che ronzava di pettegolezzi. Davanti a loro si aprì un vicolo stretto. “Da quella parte?” azzardò Clara.

“Perché no?” rispose il Dottore, che si incamminò per primo, ma senza percorrere molti metri. Sei armigeri si pararono dinnanzi a loro, bloccando la strada. Notarono che indossavano delle uniformi sgargianti.

“Beh” disse il Dottore, “sembra che la notizia del nostro arrivo sia arrivata in fretta ai piani alti. Cosa ne possiamo dedurre, Clara?”

“Che forse l’illuminazione elettrica non è l’unico gingillo tecnologico da queste parti?”

“Esattamente. Dunque...” il Dottore si voltò per fronteggiare i soldati e sorrise. “Vediamo di scoprire che cosa pensano che abbiamo combinato.”

Il capo dei soldati fece un passo avanti. Era giovane e indossava un’uniforme sfarzosa coperta di bottoni di ottone e il suo armamentario era composto da una serie di ninnoli, nessuno dei quali sembrava essere comodo o quantomeno pratico. “In nome del nobile Aurelio, Duca di Varuz, vi do il benvenuto nella nostra città.”

“Un benvenuto” disse Clara. “Niente male, come inizio. Vero, Dottore?”

“Di certo è una novità piacevole” commentò il Dottore, con fare estremamente cauto. Si avvicinò al giovanotto e diede un colpetto a uno dei bottoni di ottone. “Servono a qualcosa?”

“Non credo che servano a nulla, Dottore” rispose Clara. “Penso che siano delle decorazioni.”

“Decorazioni?” Il Dottore esaminò il bottone più attentamente. “Perché? A quale scopo?” Tirò leggermente il bottone, che per fortuna non si staccò. Se Clara si fosse trovata al posto dell’ufficiale, avrebbe potuto perdere la pazienza; invece, l’uomo continuò a fissare intensamente il Dottore, quasi con impazienza. Clara rimase piuttosto impressionata.

“Speranza contro speranza” disse il giovane ufficiale, con voce gentile. “Forse si tratta del cambiamento che abbiamo atteso tanto a lungo? Forse la marea sta cambiando?”

Le sue elucubrazioni furono interrotte. Si fece avanti un’altra guardia, un uomo più vecchio, con i capelli grigi e un po’ meno decorato. “Abbiamo atteso abbastanza, non le pare, signore? Sua altezza attende di ricevere i visitatori.”

Il giovane si irrigidì, come se fosse stato colto in flagrante. “Non stiamo certo ritardando...”

“Sa bene che suo zio non ama dover attendere.”

Il volto del giovane ufficiale divenne paonazzo. Girò sui tacchi e comandò al resto della compagnia di seguirlo. Il secondo soldato sorrise e fece cenno al Dottore e a Clara di fare lo stesso, dopo essersi sistemato dietro di loro.

“Ecco come far cambiare idea al tuo capo...” disse Clara, in un sussurro.

Si addentrarono ulteriormente nella cittadina, percorrendo strade rese strette dagli alti edifici squadrati e illuminate a fa-

tica dall'alone intermittente dei lampioni. Attraversarono tre ponti, sotto i quali scorrevano lentamente le acque scure del fiume. Dopo una passeggiata durata un abbondante quarto d'ora, giunsero davanti a un palazzo solido e compatto. Le mura dall'aria robusta gli conferivano l'aspetto di una roccaforte, sebbene le finestre ad arco e i mosaici blu e dorati sopra le porte principali mostrassero chiaramente come l'apparenza fosse altrettanto importante della forza, o almeno così doveva essere stato un tempo. Adesso, gli ornamenti in pietra erano scheggiati e consunti proprio come il resto della città e i colori dei mosaici erano ormai sbiaditi.

I grandi portali erano custoditi da quattro uomini in armatura pesante. Il giovane ufficiale avanzò per scambiare qualche parola con loro. Clara ripensò alle sue parole e disse all'improvviso: "Dottore, per caso sei già stato qui e ti sei dimenticato di menzionare la cosa?"

"Come?" Il Dottore, che aveva giocherellato per tutto il tempo con una specie di congegno, rigirandolo nel palmo della mano, si interruppe bruscamente e se lo infilò di nuovo in tasca. "Non che io ricordi. Perché me lo chiedi?"

Clara rivolse un cenno del capo verso l'ufficiale, che stava chiacchierando tranquillamente con le guardie del palazzo. "Sembrava che ti avesse riconosciuto."

Il Dottore scrollò le spalle. "Penso che potrei venire qui, *in futuro*."

Clara sospirò. "Ti rendi conto che questa frase non ha senso?"

"Ma è assolutamente ovvio, non ti pare?"

"Ok, non c'è problema. Ho capito." Poi, indicò le guardie e proseguì. "Guarda, hanno delle spade. Non mi sembra tecnologia all'avanguardia."

“Guarda di nuovo, Clara” disse il Dottore, in tono pacato.

Lei li fissò più attentamente. “È quello che sto facendo. Oggetti lunghi e sottili, probabilmente la lama dentro quelle custodie è decisamente affilata.”

“Quelle *custodie* si chiamano foderi.”

“Mmmh, penso di preferire *custodie*. Suona meno aggressivo. Che cosa mi sfugge?”

“Molte cose, direi” rispose il Dottore sorridendo. “Ma limitiamoci alle spade. Tanto per cominciare, non sono fatte di metallo.”

“No?” rispose Clara, osservandole intensamente. “Lunghe, sottili, appuntite...”

“No” insistette il Dottore. “Credo che siano dei laser.”

“Davvero? Intendi dire delle spade laser?” Clara sembrava colpita. “Ma è fantastico!”

“Non se ti trovi dalla parte sbagliata. Cerchiamo di non metterle alla prova, d'accordo?”

“Sei tu il capo.”

Terminata la sua conversazione con le guardie, il giovane ufficiale fece loro cenno di seguirli. Mentre avanzavano verso le porte del palazzo, le guardie si fecero da parte e gli rivolsero il saluto.

“Sei *davvero* sicuro di non essere mai stato qui?” disse di nuovo Clara.

“Ti ho detto di sì!”

“È solo che sembra che tutti ti rispettino molto...” ridacchiò Clara. “Oh, aspetta un attimo, adesso sono davvero convinta che tu non sia mai stato qui.”

L'interno dell'edificio aveva la stessa aria decadente: le grandi finestre ad arco erano piene di crepe e i pannelli di vetro più piccoli erano coperti di scheggiature; diverse assi del pavimento

erano rotte e il rivestimento dorato delle pareti era scrostato o scomparso del tutto. Raggiunsero un altro ingresso presidiato da guardie e di nuovo il giovane ufficiale si fece avanti, seguito dall'ufficiale più vecchio, con sua evidente irritazione.

“È una mia impressione” esordì Clara, “oppure sta cadendo tutto a pezzi?”

All'improvviso, il giovanotto perse le staffe e picchiò il palmo della mano contro la parete. L'ufficiale più anziano tornò verso di loro, ma Clara rimase a osservare il giovanotto che cercava di riacquistare il controllo. “Il loro capo non sembra molto contento” disse Clara, quando il soldato li raggiunse.

Il vecchio ufficiale sorrise. “Il giovane signore? Oh, Lord Mikhail non è mai contento di niente.”

“Probabilmente non apprezza che tu ti immischi di continuo.”

“Lasciamo perdere la faccenda per un momento” disse il Dottore. Poi, si voltò verso l'ufficiale. “Immagino che ci condurrete dal Duca, vero?”

“E dove, sennò? Siete attesi. E da diverso tempo.”

Il giovanotto aveva ormai riacquisito il controllo e, sebbene un po' più rigido di prima, li condusse oltre le porte in un salone.

“Attesi da diverso tempo?” si accigliò Clara. “Dottore, sei assolutamente sicuro di non aver mai messo piede da queste parti?”

Il Dottore sembrava a disagio. “Penso di sì... Sono stato in così tanti posti.”

Clara sospirò. “Scommetto il mio orologio digitale che finiremo a visitare le segrete nel giro di un'ora.”

Furono annunciati non appena misero piede nel salone. “*L'ambasciatore e il suo servitore!*”

“Ambasciatore?” sghignazzò Clara. “Aspettate un attimo!”

Ma in realtà era il Dottore ad avere l'asso nella manica. “Servitore?” disse, scoppiando a ridere.

Possono vivere per mesi interi, in silenzio, senza compiere altre azioni a parte quelle necessarie a sopravvivere. Per continuare a cercare... cercare qualcosa che riescono a ricordare a stento. Ormai hanno dimenticato che cosa e perché. È rimasta solo una parola...

Poi, all'improvviso, la strumentazione prende vita. Le luci si accendono, gli allarmi risuonano. Un avvistamento, un riscontro, una traccia! C'è una piccola speranza che proprio lì, in quel luogo che non hanno mai visitato prima, troveranno la loro risposta. Scopriranno l'oggetto della loro ricerca...

L'universo è sconfinato e contiene molti segreti. Potrebbero continuare a cercare per sempre e lo faranno. Eppure, oggi hanno finalmente raggiunto questo mondo, diretti a una destinazione in particolare, verso quella terra che si trova tra le montagne e il mare...

Sono stato tentato molte volte di scrivere ciò che accadde in quegli ultimi giorni. All'inizio, non avrei mai osato... avrebbe potuto tradirci, se lo avessero trovato. Poi, in seguito, mi fermai sempre davanti alla stessa difficoltà: chi avrebbe mai letto una storia simile? Chi avrebbe provato interesse a leggere della fine di una terra sperduta, non rimpianta da nessuno, scritta in una lingua ormai estinta?

Sono vecchio. Non è rimasto nessuno in questo mondo con cui io possa parlare, a cui far comprendere. Conrad è morto da lungo tempo, il giovane signore se n'è andato. Io sono l'ultimo, a meno che gli strani viandanti che sono giunti a Varuz in quegli ultimi giorni non ricordino qualcosa di noi. Eppure, quando ripenso a loro, ho l'impressione che fossero come rivestiti da

un manto di oblio consapevole, come se volessero allontanare il loro passato, concentrati solo sul presente... Ricordano? No, non credo che riescano a ricordare. Non penso che si ricordino minimamente di noi; oppure, se lo fanno, noi non siamo altro che un episodio nella lunga successione di avventure ed eventi che emerge e scompare in fretta, come le increspature dell'acqua su un ruscello. Rimango solo io a ricordare, con la mia memoria che ormai va svanendo. I giorni passano e sento le forze abbandonarmi. Adesso, sento che devo mettere per iscritto quanto è successo, per me stesso, così da poter lasciare questo mondo sapendo che sopravvive una testimonianza di quei tempi. Magari un giorno qualcuno la troverà, e forse verrà incuriosito dai segreti di un testo scritto in una lingua sconosciuta a tal punto da tentare di decifrarla. Forse, per il breve tempo in cui dedicherà la sua attenzione alle mie parole, Varuz vivrà di nuovo come una volta o come avrebbe potuto vivere, immortalata nei miei ricordi.

Questo mi dà conforto. Quindi, scriverò tutto ciò che è accaduto negli strani giorni che si susseguirono dopo che a Varuz giunse quell'uomo illuminato...

ALTRI TITOLI DELLA SERIE



SILHOUETTE

Marlowe Hapworth viene trovato morto nel suo studio chiuso a chiave, ucciso da un assassino misterioso. È un caso per la grande investigatrice Madame Vastra.

La vita di Rick Bellamy, un pugile che combatte a mani nude, viene risucchiata da un individuo vestito da becchino. Questo fa infuriare Strax il Sontaran.

La Fiera delle Curiosità, una collezione di fenomeni da baraccone e artisti. È lì che Jenny Flint sta cercando le sue risposte.

In che modo sono collegate tutte queste cose?

E cosa hanno a che fare con il ricco industriale Orestes Milton? Quando anche il Dottore e Clara si uniranno alla caccia, si troveranno proiettati in un mondo in cui niente e nessuno è come sembra.

Un racconto originale con il dodicesimo Dottore e Clara, interpretati da Peter Capaldi e Jenna Coleman.

ALTRI TITOLI DELLA SERIE



LA NOTTE DEGLI UMANI

Gyre, un cumulo di detriti che fluttua nello spazio da 250.000 anni, dimora dei naufraghi Sittuun, dei carnivori Sollog e, ancora peggio, degli Umani.

Il Dottore e Amy arrivano su questo mondo nel bel mezzo di una guerra senza frontiere fra i Sittuun e gli Umani, e il conto alla rovescia è già iniziato. In cielo, una cometa è in rotta di collisione con Gyre.

Ma quando il Dottore viene rapito, sarà compito di Amy e del celebre avventuriero spaziale Dirk Slipstream salvare la situazione.

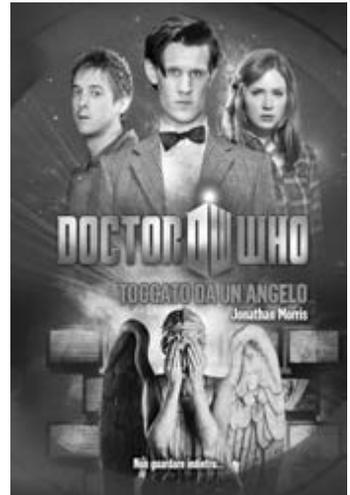
Ma chi è davvero Slipstream? E quali sono le sue reali intenzioni?

TOCCATO DA UN ANGELO

Rebecca Whitaker è morta nel 2003 in seguito a un incidente stradale.

Suo marito, Mark, è ancora afflitto dal dolore. Un giorno gli viene recapitata una busta malconcia, spedita anni prima, che contiene delle istruzioni e un semplice messaggio: "Puoi salvarla".

E mentre a Mark è affidata la possibilità di salvare Rebecca, è compito del Dottore, Amy e Rory salvare il mondo perché gli Angeli Piangenti stanno usando la storia come un'arma.



ALTRI TITOLI DELLA SERIE

L'INVERNO DEI MORTI

Clinica del dottor Bloom, fra Italia e Francia, poco prima della fine del diciottesimo secolo.

Maria, una bambina sola, continua a scrivere lettere alla madre. Le racconta di un pallido aristocratico inglese e di un misterioso nobile russo, di intrighi, segreti e di strane figure senza volto che sorgono dal mare. E le racconta dell'enigmatica signora Pond, che arriva alla clinica con suo marito e il suo medico personale.

Quello che non le racconta è la verità che ognuno conosce: tutti quelli che vengono alla clinica lo fanno per morire.



LA PESTILENZA DEI CYBERMEN

Diciannovesimo secolo. Quando il Dottore arriva nel villaggio di Klimtenburg, scopre che i residenti soffrono di un qualche tipo di epidemia che li debilita. Le vittime vanno incontro a una morte orribile ma, cosa ancora peggiore, i morti sembrano lasciare le loro tombe. I Guerrieri della Pestilenza sono tornati. Ma il Dottore sa cosa sta succedendo davvero; sa dove i morti vanno a finire, ed è sicuro che questi guerrieri siano solo un mito. Ma, mentre alcuni dei suoi più vecchi nemici iniziano a risvegliarsi, si rende conto che forse ha valutato male la situazione.

ALTRI TITOLI DELLA SERIE



GENERAZIONE DALEK

Sunlight 349 è uno dei tantissimi mondi creati dai Dalek per dare un posto dove vivere a chiunque soffra per le difficoltà economiche. Il Dottore arriva su Sunlight 349, sospettoso nel vedere i Dalek come una forza del bene e determinato a scoprire la verità. Sa che i loro piani sono molto più sinistri, ma come può convincere tutti coloro che hanno vissuto per decenni sotto la benevolenza dei Dalek? Eppure lo deve fare, e presto, perché in un altro di questi mondi gli archeologi hanno dissotterrato la più pericolosa tecnologia dell'universo...

APOLLO 23

Un astronauta con tanto di tuta spaziale appare dal nulla nel bel mezzo di un centro commerciale affollato. Forse una trovata pubblicitaria. Una fotografia mostra una donna con un elegante impermeabile rosso distesa senza vita sul bordo di un cratere sul lato oscuro della Luna. Accanto a lei, il suo amato cagnolino Poochie. Forse una bufala. Tuttavia, come il Dottore e Amy scopriranno, questi non sono che eventi secondari parte di un piano inquietante volto a impadronirsi di ogni singolo essere umano sulla Terra. La trama si sviluppa su una base militare segreta sulla Luna, esattamente dove si trovano Amy e il TARDIS. Il Dottore è tornato sulla Terra e senza il TARDIS non esiste modo di fare ritorno sulla Luna per salvare Amy e sconfiggere gli alieni. Oppure esiste? Il Dottore scoprirà un ultimo grande segreto in grado di dare un'altra opportunità agli uomini: l'Apollo 23.



ALTRI TITOLI DELLA SERIE

IL MIRAGGIO

Nel 1936, uno scavo archeologico riporta alla luce una reliquia di un altro tempo... E di un altro pianeta. Tuttavia, se la nota avventuriera Enola Porter ha davvero trovato le prove di una civiltà aliena, come mai non è diventata famosa? Perché Rory non ha mai sentito parlare di lei? Inoltre, dal momento che Amy ha viaggiato diverse volte con il Dottore, perché ora è convinta che lui provenga da Marte? Mentre l'antica astronave riprende vita, il Dottore scopre di non potersi fidare di niente e nessuno. Le cose che sembrano reali potrebbero rivelarsi pure illusioni... e delle più mortali. A chi potrà credere il Dottore, quando nessuno è chi sembra? E come riuscirà a sconfiggere un nemico in grado di piegare la materia a suo piacimento? Per il Dottore, Amy, Rory e l'umanità intera i segreti sepolti del passato costituiscono una minaccia concreta al presente...



INSETTI MUTANTI

Gabby Nichols sta mettendo a letto il suo bambino quando sente sua figlia chiamare a gran voce. “Mamma, c’è una zanzara enorme in camera mia!” Poi, inizia a gridare... Kevin Alpertone sta andando a scuola quando viene assalito da una zanzara. Una bella grossa. E la faccenda si fa pericolosa. Tuttavia, non è il cadavere imbozzolato dentro a una ragnatela gigantesca a preoccupare il Dottore. Non lo innervosiscono nemmeno gli insetti mutanti che sciamano incontrollati. Mentre gli insetti si fanno sempre più minacciosi, il Dottore si rende conto che se non riuscirà a decifrare gli strani simboli incisi su un antico circolo di pietre e a svelare un mistero risalente alla Seconda guerra mondiale, nessuno sarà più al sicuro. Un racconto originale con il dodicesimo Dottore e Clara, interpretati da Peter Capaldi e Jenna Coleman.

ALTRI TITOLI DELLA SERIE



LA CELLA SANGUINARIA

Un asteroide nei recessi dello spazio più profondo, una prigione di massima sicurezza per i criminali più minacciosi. Il Direttore deve badare ai peggiori assassini, dunque non è sorpreso dall'arrivo dell'uomo ritenuto il criminale più pericoloso dell'intero quadrante: il Dottore, come lui stesso preferisce farsi chiamare.

Tuttavia, quando il nuovo prigioniero tenta di evadere ripetutamente, il Direttore comincia a chiedersi perché. Chi è il Dottore e che cosa ci fa realmente in quel posto? E chi è la giovane donna che viene a fargli visita ogni giorno, solo per essere allontanata dalle guardie?

Le risposte che cerca il Direttore cominciano ad arrivare con le prime morti...

ALTRI TITOLI

